

Signore,

M'è venuta ultimamente la notizia ch'una
 certa lettera che ebbi l'imprudenza di scriverle da
Firenze, essendo da lei o mostrata o raccontata a Roma,
 io vi sono stata criticata, non solamente come meritavo
 di essere, per averla scritto, ma anche per cose che
 non vi furono e che non potevano esservi — fra le
 altre ch'io aveva scritto quella lettera pregandola
di farmi un monumento — Nessuno ha potuto
 sentire più di me tutta la debolezza, la sciocchezza,
 anzi se vuole la pazzia di aver scritto ^{qualunque} una lettera
 in tali circostanze, che non poteva far altro che
 esporrmi di nuovo alle beffe di uomo a chi i fatti
 e i sentimenti miei erano sempre stati da nulla —
 Confesso che non mi ricordo molto bene i contenuti
 della lettera fu scritta in un momento turbato, ma
 benchè scrivo malamente l'italiano non credo e non
 crederò mai che vi era una espressione alla quale
 la notizia stessa avrebbe potuto dare un tal senso. Io non
 aveva più o dritto o ragione di scriverle una lettera di confidenza, dunque
 non ho la minima intenzione di lagrarmi che quella sia stata commu-

-nicata per piacere a certe persone (giacchè pare che tali vene sono) che
anche a Roma non trovano maggior diletto di quello di criticare
le debolezze de' loro simili - Ma si può immaginare che quelli
che si sono più burlati della mia sciocchezza non hanno
per questo avuto maggior stima per colui che ha avuto la
bontà di fornirgli un così bel divertimento - Non so se poteva
essere lusingevole al suo amor proprio l'aver avuto il potere
di rendere infelice la persona che aveva tanto ben guadagnato
il suo odio e dispregio, ma la ognuno che non c'è bisogno di
tutti i suoi talenti per ingannare una donna troppo semplice
la quale avendo fatto una vita ritiratissima era forse meno cauta
e meno pratica del mondo che non conveniva alla sua età. Così
ho saputo tardi che quello ch'io mi era avveva di ricevere a cuore
aperto come il più caro amico, era sempre stato verso di me
un nemico cauto, non avendo mai trovato altro piacere nella
mia amicizia, che quello (e mi pare un poco meschino e
molto facile) di osservare ogni mia trascuranza, difetto, mancanza
o stravaganza per divertimento poi la società. Se altri possono fare
simili scoperte senza sentirne il dolore, io non mi vanto di
tanto filosofia; benché il tempo, la riflessione ed una certa forza
naturale di carattere potessero correggere l'effetto d'un'immaginazione
tanto da lei biasimata come troppo poetica - Ma ella, signora;
deve sapere che, se io avessi conosciuto il suo cuore come ella ha
conosciuto il mio, io sarei rimasto ^{sempre} tranquillo ed indifferente
so che neppure ha mai avuto un'amica più innocente e pura che neppure è stata
quanto lei. Ma le tante cose che lei è piaciuto dire di me, ha
similmente compensate.
avuto forse ragione nel dirmi superba, ch'io la sono a segno
che non andrei due volte in casa di qualcheuno di chi avessi
o l'intenzione o la voglia di parlare come ella ha parlato di me,
e per disgrazia mia meno venisse la disposizione; sono troppo

superba per cercare l'amicizia (o per servirmi della sua
propria espressione) divertirmi coll'amicizia di gente
che disprezzo — Per quanto alla smisurata ambizione che
ha scoperto in me, posso dire che almeno non mi ha mai
portato a desiderare per me monumento qualunque. Ella
sa molto bene signore, che non ho ne le ricchezze ne le
pretensioni in nessuna maniera di ordinare simili
 cose, e che se avessi voluto o caricare la mia famiglia,
o richiederlo allora in grazia da lei, sarei stata la più vile
persona del mondo, ma vile da meritare il trattamento che ho
ricevuto. Si può dire che un tal monumento non che d'essere me-
-moria di me la sarebbe piuttosto del mio unico nemico, memoria
in fine della sola cosa nella mia vita che vorrei se fosse possibile
dimenticare, me stessa e fare dimenticare agli altri. Davvero l'idea
mea mi pare tanto barocca che non posso immaginarne altro motivo
che quello, degnissimo: di rendermi ridicola anche nella
 morte — ^{non} Paro strano ch'io prenda la penna adesso per
trattare d'una cosa passata tanto tempo in dietro, a questo
posso rispondere che sto così fuor di cammino di simile in-
-telligenza che il più puro accidente mi ha portato questa,
e che se io l'avessi inteso più presto avrei più presto fatto il mio
possibile per non lasciar l'ombra di pretesto per dire o credere di
me una tal cosa, sapendo che essendo io sempre montata questa
burla potrebbe rinnovarsi e farebbe un giustissimo dispiacere a tutti
quelli che mi vogliono bene. Non avendo mai con loro, ne anche con mia
madre o le mie sorelle, non anche con quella ch'è stata meco in
Italia, trattato di questo soggetto, ne toccato alla menoma cosa che
potere condurrei non posso sapere se la notizia di questo per me

ultimo straggio sia venuto fin a loro, ma non cura che dopo la
mia morte non prendessero di me una così falsa opinione.
Benché non ho mai in nessun momento voluto per me altro
monumento che la memoria di pochi ma veri amici, è
possibile che se avessi avuto i meriti, mi sarebbe stato a caro
darne altro alle ben amate persone che sono state tolte dalla
mia famiglia, e in questo pensiero aveva immaginato due
piccole cose (di cui il soggetto me era naturale) una senza
la menoma speranza di ^{mai} farle eseguire - Credo di averle
spiegato a lei, e di questo ne fo menzione, sapendo ^{che} come
quasi ogni parola ch'io l'ho mai ^{scritto} detto e stata stravolta
e mal rappresentata nel mondo, questo sarà forse l'origine
di quel che si è detto di ciò, piuttosto che la lettera non credendo io
che qualche duno che l'avrà letto vi avrà scoperto una tal cosa, o sarà
qualche scherzo più antico ancora, altro che scherzo non poteva
essere, e mi ricordo pure che quella lettera quantunque pareva
comica nel leggere non fu scritta da umore scherzoso.

È vero ch'io l'avevo pregato di distruggere ogni lettera o pezzo di
carta soprascritta di mia mano che poteva trovarsi in casa sua
non ch'io credeva che ci fosse male, ma non voleva lasciar da
lei cosa che potesse esser a lei o ad altri memoria di me, pure
se avessi potuto prevedere l'uso, e gli stravaganti conti che ne sarebbero
fatti, avrei preferito che fossero apertamente publicati con tutte
le loro circostanze per fidarmi al giudizio delle persone giuste
e ragionevoli - Aggiungerò solamente che se io avessi avuto ogni
modo necessario per far fare monumenti non avrebbe toccato a
me in quel momento di impiegare né il suo tempo né il suo talento.
Ella sa che anche ~~alla~~ ^{quando} ~~che~~ ^{io} aveva la semplicità di crederla

1820

19

82

capace di attaccamento per me non sono stata avvevra ad incomodarla così, e la maggior cosa ch'io mi ricordo di averle mai chiesto, e di questo m'ene sono subito pentita, fu un pezzo del suo Amoruso per un'amica mia ch'io cercava a fare la sua, e un piccolo disegno del medesimo per me stessa; quest'ultimo le rimando adesso con altri bellissimi disegni suoi che non hanno mancato d'essere pregiati da me. Troverà con loro alcuni disegni, conchiglie &c. che non mi sono stati regalati, nondimeno convergano meglio adesso a lei che a me, e fanno anche monumento di quella disposizione spendereccia che l'ha tanto offeso nel mio carattere, spendo quasi le sole cose che ho comprato a Roma fuor del necessario. Spero di aver trovato un'occasione diretta, e di farli capitare in mani sue salve e senza spesa sua nessuna.

Vi manca pure un libro di quelli incisi da Piipenhausen, questo con molta altra roba mia è stato levato dal mio baule pria del mio arrivo qui, non si sa se questo furto sia stato fatto alla dogana o pria di andarvi, ma il baule essendo arrivato qui molto tempo avanti di me io l'ho trovato mancante, ed ogni ricerca per riaverlo è stata fin adesso inutile. Alle cose ch'io le mando come a questa lettera metterò il suo indirizzo per Roma, credendo che se ella non vi sia ancora tornato, vi saranno almeno o custodite o mandate ovunque vuole. Forse che ho torto, so che posso essere biasimata per scriverle adesso, e che così può esserle piacevole il sapere che anche a questa distanza di tempo e di luogo non mi ha mancato una nuova pena da parte sua, ma ho voluto prendere il solo mezzo che mi restava di contraddire per quanto poteva l'assunzione che mi è stata fatta se sia possibile per qualche equivoco ch'ella l'abbia creduto, e se avessi conosciuto altro mezzo più convenevole non avrei dato a lei il fastidio di leggere questa lettera ne a me stessa la pena di scriverla.

Francesca C. Muehndie

Inveresk House
Edinburgh

li 20 Dec^{re} 1820

1793
MS. 3
1791
22 GEN 1870
1721

Italy via France

CITIZENRY

Al Signore

H. Signore ^{pro} H. Thorswaldsen

Via ~~St. ...~~

Roma
1870

